

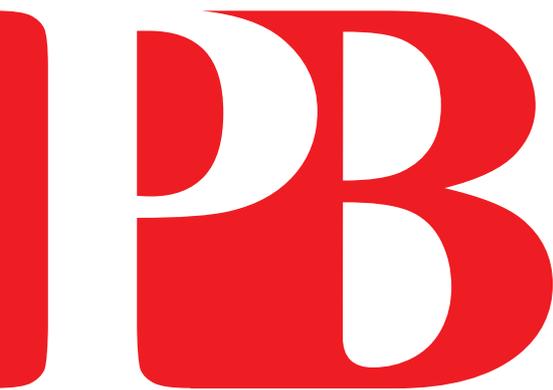
1
B

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

Cancellare diritti per creare lavoro?

**1° Congresso Nazionale
di Unità Sindacale Falcri Silcea - Unisin**

La solidarietà torna a galla



SOMMARIO

N. 1/2 GENNAIO/FEBBRAIO 2012

DIRETTORE RESPONSABILE

Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE

Maria Angela Comotti
 Roberto Ferrari
 Giuseppe Ettore Fremder
 Claudio Gulinello
 Innocenzo Parentela
 Aleardo Pelacchi
 Angelo Peretti

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

Elena Austini
 Salvatore Adinolfi
 Franco Del Conte
 Joseph Fremder
 Fabrizio Gosti
 Elisa Malvezzi

Organo della FALCRI
 Federazione Autonoma Lavoratori
 del Credito e del Risparmio Italiani



Questo periodico è associato alla
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
 di Roma n. 17196 del 30-3-1978
 Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:

Roma, Viale Liegi, 48/b
 Tel. 06.8416336-334-328-276
 Fax 06.8416343

e-mail:

professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:

EuroLit S.r.l.
 Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
 Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXIV

N. 1/2 gennaio-febbraio 2012

Chiuso in tipografia

il 14 febbraio 2012

Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
 sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
 FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
 propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
 gli autori che ne sono pienamente responsabili e
 rappresentano il pensiero personale degli stessi.
 Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono esse-
 re riprodotti senza autorizzazione.

EDITORIALE **3**
Cancellare diritti per creare lavoro?
 di Aleardo Pelacchi

**1° CONGRESSO NAZIONALE DI UNITÀ
 SINDACALE FALCRI SILCEA - UNISIN** **4**
Documento Conclusivo. Una scelta di autonomia e libertà

SOLIDARIETÀ **8**
Concretezza: strategia per risvegliare la mente e il cuore
 di Elisa Malvezzi

UNITÀ SINDACALE E PROSOLIDAR **9**
“La solidarietà torna a galla”
 di Joseph Fremder

VIOLENZA CONTRO LE DONNE **11**
“Las Maripopas”
 di Elena Austini

COORDINAMENTO SALUTE & SICUREZZA **12**
BancaSicura 2011
Il MOG... ne vogliamo parlare?
 di Franco Del Conte

LAVORO & PREVIDENZA **14**
L'ennesima riforma delle pensioni
 di Fabrizio Gosti

FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! **14**
La filatelia
 di Salvatore Adinolfi

SCAFFALE & WEB **15**
Banca vuota SpA
 di Bianca Desideri



Cancellare diritti per creare lavoro?



Il dibattito di queste settimane si è incentrato sui grandi temi delle liberalizzazioni e della riforma del mercato del lavoro. Il tema della modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, in particolare, torna ad assumere un ruolo centrale nel dibattito politico e sindacale. Ma procediamo con ordine. La prima riflessione che si propone è sulla errata e deviante equazione che spesso viene posta alla base dei ragionamenti, tra liberalizzazioni ed efficienza, tra liberalizzazioni e progresso, tra liberalizzazioni ed un automatico "ritorno positivo" per i cittadini.

Un'ulteriore riflessione che è necessario proporre fin da subito è se, alla luce delle esperienze fin qui vissute, sia stata proprio la mancanza di "libertà ad operare" a creare le inefficienze ed i disagi che troppo spesso hanno colpito e tuttora attanagliano il nostro Paese o se, invece, non si tratti di problematiche che vanno affrontate in maniera più articolata.

Una prima risposta non può che essere la seguente: se fosse davvero così semplice trovare le soluzioni, si tratterebbe del famoso "uovo di Colombo" e ci si dovrebbe in primis domandare come mai a nessuno sia venuto in mente finora di proporre soluzioni così "semplici" e "vincenti". Né convincono le considerazioni di chi lega l'evoluzione alla "maggiore libertà di azione" di cui può godere un governo tecnico, piuttosto che uno cosiddetto "politico", perché anch'esso deve pur passare attraverso il consenso del Parlamento. E magari, qualcuno potrebbe aggiungere, anche attraverso un consenso diffuso dei cittadini di questo Paese.

La risposta più convincente, almeno per chi scrive, è che qualche percorso forse anche importante sia stato avviato, ma che ci sia necessariamente ancora molta strada da fare magari, talvolta, cambiando anche direzione.

La considerazione sottostante è quella che non necessariamente le liberalizzazioni produrranno di per sé degli effetti positivi se non saranno accompagnate da regole: gli avvenimenti cui abbiamo assistito fin qui hanno dimostrato che alcune liberalizzazioni senza regole hanno prodotto invece degli eventi pesantemente negativi di cui tutti, ancora, stiamo pagando le conseguenze.

Liberalizzare significa sciogliere alcuni vincoli che potrebbero frenare la crescita economica. Ma il rispetto delle regole è fondamentale affinché alcuni eccessi e distorsioni del libero mercato non finiscano per condizionare pesantemente, come è accaduto per i mutui subprime, la vita di milioni di persone.

La stessa analisi vale anche per l'attesa modifica del mercato del lavoro. Non è certamente condivisibile il pensiero e l'azione di chi ritiene vincoli dannosi per le imprese quelli posti dall'articolo 18 che, vale la pena ricordare, non pone divieti ai licenziamenti per giusta causa, giustificato motivo oggettivo, giustificato motivo soggettivo.

L'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori pone divieto ai licenziamenti che vanno al di là di questi casi disciplinati dalla legge, a tutela di eventuali discriminazioni per i più svariati motivi o per "valutazioni economiche" non suffragate da reali problemi strutturali, per fare degli esempi.

Ma la cosa che appare più avvilente e da contrastare, è il pensiero che "liberalizzando" anche i licenziamenti si possa favorire lo sviluppo delle imprese, come se questo risolvesse d'un colpo i problemi di finanziamento e sostegno ai progetti industriali, le difficoltà infrastrutturali di un Paese che, se dovesse affrontare quotidianamente il clima dei Paesi del Nord Europa, sarebbe certamente in ginocchio (basta ricordare quanto è accaduto con la cosiddetta emergenza neve), o i gravissimi ritardi in tema di investimenti in ricerca e nuove tecnologie che costringono molti nostri giovani a cercare lavoro altrove perché non trovano risposte adeguate nel Paese in cui sono nati.

A queste problematiche occorre dare risposte, ai tanti, troppi giovani che cercano un lavoro stabile e dignitoso per potersi costruire un futuro ed una famiglia, a quanti una volta perso il lavoro non riescono a trovare alternative adeguate.

È la mancanza di possibilità e di prospettive a fare paura, il non avere (nei fatti) l'opportunità di cambiare un lavoro che purtroppo (in realtà) non c'è, non c'entra il fatto di non volersi mettere in gioco.

A tutto questo occorre dare risposte, a queste persone occorre dare concrete possibilità, non toglierle potenzialmente a tutti, "riempiendosi" nel contempo la bocca con la parola libertà. ■

DOCUMENTO CONCLUSIVO Una scelta di autonomia e libertà



Maria Angela Comotti, Emilio Contrasto, Roberto Ferrari, Claudio Guinello, Aleardo Pelacchi, Davide Cattaneo, Sergio Mattiacci, Joseph Fremder, Angelo Peretti, Antonio Liberatore

Foto di Alberto Caspelin

Il Congresso Nazionale di Unità Sindacale Falcri Silcea - Unisin, riunito a Tivoli il giorno 26 novembre 2011 ha approvato all'unanimità la relazione della Segreteria Nazionale.

In apertura gli interventi dei Vice Segretari Generali, Mariangela Comotti e Sergio Mattiacci, hanno ripercorso i passaggi fondamentali degli oltre 100 anni di storia delle due Organizzazioni Sindacali e la scelta di far nascere un nuovo Soggetto capace di valorizzare le idee ed i valori, che nella libertà e nell'autonomia, hanno da sempre caratterizzato l'azione della Falcri e del Silcea.

I principi e gli obiettivi di Unità Sindacale sono stati evidenziati dalla relazione della Segreteria Nazionale dove, il Segretario Generale Aleardo Pelacchi ha illustrato, in primo luogo, il Manifesto di Unisin in cui è stato sottolineato sia il fallimento della finanza neoliberista, responsabile della crisi globale, sia il ruolo che le Banche devono avere come fattore di sviluppo dell'economia reale.

Unità Sindacale propone, come principi ispiratori della sua linea politica, la stabilità occupazionale come elemento indispensabile per valorizzare la persona e rilanciare la responsabilità so-

ziale dell'impresa bancaria al fine di favorire la sintesi delle istanze di tutti i portatori di interesse. Ineludibile, quindi, affrontare con decisione il grave problema della disoccupazione giovanile dove la flessibilità del lavoro si traduce, in sostanza, in "precarietà" del lavoro i cui effetti sono evidenti nella attuale disgregazione sociale.

Il lungo processo di consolidamento del Settore del credito, con le continue trasformazioni e ristrutturazioni aziendali, ha avuto pesanti ricadute sulle Lavoratrici e sui Lavoratori con discutibili benefici per la stessa clientela. Unisin denuncia, con determinazione, il tentativo di annullamento delle figure professionali, le distorsioni introdotte dai sistemi incentivanti oltre alle delicatissime questioni che riguardano lo scorporo ed il decentramento di lavorazioni propriamente bancarie e la cessione di rami d'azienda. Il Congresso, conseguentemente, concorda nel ritenere la salvaguardia dell'Area contrattuale un elemento irrinunciabile.

Gli altri temi in evidenza nella relazione congressuale hanno sottolineato l'impegno di Unisin al fine di garantire il superamento di ogni discriminazione unitamente alla valorizzazione della dimensione di genere. Nel settore del credito, considerato fino a pochi anni fa un comparto con prevalenza di occupati di sesso maschile, le donne rappresentano il 43% della forza lavoro e sono in continua crescita numerica. Non è procrastinabile un intervento concreto al fine di superare e definitivamente le divergenze di trattamento rispetto agli in-

Sono intervenuti al Congresso:

Maurizio **Arena**, Segretario Generale Dircredito
Nicola **Borzi**, Giornalista Il Sole 24Ore
Giuliano **Calcagni**, Segretario Organizzativo FISAC-CGIL
Marino **D'Angelo**, Segretario Generale SNFIA
Merida **Madeo**, Segretario Nazionale FISAC-CGIL
Luigi **Mastrosanti**, Segretario Organizzativo UILCA
Giorgio **Mieli**, Responsabile Ufficio Relazioni Sindacali ABI
Gianluigi **Robaldo**, Ufficio Relazioni Sindacali Gruppo Unicredit
Gianni **Rossi**, Responsabile Relazioni Sindacali Banco Popolare
Dino **Zampieron**, Dirigente Cariparma



Aleardo Pelacchi



Maurizio Arena, Dino Zampieron, Nicola Borzi



Giorgio Mieli, Maurizio Arena, Dino Zampieron, Nicola Borzi, Marino D'Angelo, Gian Luigi Robaldo

quadramenti, alla progressione di carriera, alla retribuzione, alla formazione e all'orario di lavoro dove occorre ricercare soluzioni che promuovano un maggior equilibrio fra responsabilità familiari e professionali. Salute e sicurezza, investimenti nella formazione e valorizzazione della professionalità dei lavoratori rappresentano i fondamenti da cui far ripartire le iniziative atte a riportare la persona ed il suo lavoro al centro delle dinamiche economiche. È indubbio, infatti, che l'errata impostazione di considerare il Lavoratore solamente sotto il mero profilo dei costi da tagliare, ha rappresentato uno dei fattori del fallimento delle attuali politiche economiche dove non si è valorizzato uno degli asset fondamentali per qualsiasi Azienda: la persona ed il suo lavoro.

La partecipazione delle Lavoratrici e dei Lavoratori al governo dell'impresa, unitamente ad un diverso criterio di equità retributiva, sono indispensabili per gettare le basi per un nuovo modello di banca che, tornando al territorio, sia di sostegno alle imprese ed alle famiglie e contribuisca allo sviluppo ed alla crescita economica che, come sappiamo, è l'elemento imprescindibile per superare il difficile momento che il Paese sta affrontando nel contesto Europeo, nel contesto Globale.

Unità Sindacale ha proposto ai delegati ed agli ospiti un breve quadro di riferimento economico riferito al Paese ed al suo Sistema bancario. Dopo aver ripercorso brevemente le origini e le cause, ancora non risolte, di questa crisi finanziaria ed eco-

nomica evidenziando, tra l'altro, il ritardo degli Organismi deputati a riscrivere le regole di questa finanza basata su un'economia di carta che moltiplica i valori dell'economia tangibile che invece è sostenuta dal lavoro e dalla produzione, è stata rappresentata la situazione del nostro Paese.

Un Paese che, escludendo la zavorra del debito pubblico, ha discreti fondamentali come un basso debito aggregato (dove il debito privato e quello delle Aziende è notevolmente inferiore alla media UE); un avanzo primario importante (poiché se escludiamo gli interessi che si devono pagare per il debito pubblico la nostra posizione non è da sottovalutare); un livello di deficit sotto controllo e, oltre ad una posizione di assoluto rilievo nell'industria manifatturiera mondiale, una ricchezza privata pari a 4,5 volte il debito pubblico.

Un Paese con un sistema bancario solido che non ha abbandonato la sua vocazione commerciale per seguire le banche Anglosassoni nei meandri e nei rischi di un'ingegneria finanziaria che tanti danni ha creato all'economia reale. Una strada che si deve continuare a perseguire con convinzione.

La Relazione della Segreteria Nazionale ha sintetizzato, inoltre, alcuni semplici dati dove si evince

che le nostre banche possono contare sulla forte propensione al risparmio degli italiani (anche se in merito cominciano ad addensarsi prevedibili elementi di preoccupazione) che le rendono meno esposte sul Mercato Interbancario. Se ne deduce che le attività sono maggiormente protese al sostegno economico piuttosto che alla speculazione; che vi è un uso inferiore della leva finanziaria rispetto ai maggiori gruppi bancari UE e una minor

incidenza degli attivi illiquidi rispetto al patrimonio di vigilanza, elemento non secondario nella valutazione complessiva di un'Azienda di credito in questo difficile contesto. Unisin rileva anche il dato relativo al cost-incom (dati rilevati dal rapporto Mediobanca) che evidenzia come oramai siamo allineati agli altri Gruppi bancari Continentali. Il primo Congresso di Unisin ha affrontato anche i temi riguardanti il prossimo rinnovo del CCNL

ORGANISMI NAZIONALI FALCRI - ELETTI DAL CONGRESSO STRAORDINARIO Tivoli 24 e 25 novembre 2011

CONSIGLIO NAZIONALE

BANCA ANTONVENETA: **Bortolazzo** Roger. BANCA C.R. FIRENZE: **Ferrari** Roberto, **Gentilucci** Daniele, **Gobbetti** Chiara, **Lanzini** Massimiliano, **Lombardi** Riccardo, **Marini** Stefano, **Moimare** Lorenzo, **Sementilli** Antonio, **Stronchi** Pierpaolo. BANCA CARIGE: **Cecchi** Roberto, **Garbarino** Riccardo, **Frassinelli** Roberto, **Svetoni** Massimo. BANCA DELLA CAMPANIA: **Febbraro** Claudio, **Ferullo** Massimiliano. BANCA DELLE MARCHE: **Gambelli** Maurizio. BANCA MONTEPASCHI DI SIENA: **Albani** Giorgio, **Bedeschi** Pietro, **Galati** Marco, **Scalerandi** Giovanni. BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: **Belcore** Felice, **Fremder** Joseph, **Mancini** Francesco, **Vigliotti** Tommaso, **Villani** Marco. BANCA NUOVA: **Rizzo** Paolo. BANCA POP. EMILIA ROMAGNA: **Fontanesi** Giorgio. BANCA POP. DI BARI: **Violante** Dino Leonardo. BANCA POP. MILANO: **Vajani** Alessandro. BANCA POP. PUGLIESE: **Scarano** Raffaele. BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA: **Figini** Massimo. BANCO DI NAPOLI: **Borriello** Vincenzo, **Chiodi** Antonio, **D'Amelj** Valter. C.R. BOLOGNA: **Baccolini** Andrea. C.R. DEL VENETO: **De Checchi** Annalisa, **Gelain** Paolo. C.R. FABRIANO E CUPRAM.: **Cerlesi** Fausto. C.R. FRIULI VENEZIA GIULIA: **Quaino** Francesco. C.R. PARMA E PIACENZA: **Cristicchi** Daniele, **Maiocchi** Marco. C.R. PISTOIA E PESCIA: **Pastacaldi** Angela, **Restivo** Angelo. C.R. PROV. DI CHIETI: **Di Domizio** Francesco, **Di Fabrizio** Nicola, **Melchiorre** Luigi. C.R. SAVONA - CARISAV: **Rolla** Riccardo. C.R. TERNI E NARNI: **Bisello** Alvaro. DEUTSCHE BANK: **Caporale** Donato. EQUITALIA S.P.A.: **Barone Zabbara** Maria Grazia. GRUPPO BANCA POP. VICENZA: **Borella** Pietro, **Meacci** Riccardo. GRUPPO BANCO POPOLARE: **Davoli** Stefano, **Sorce** Valter, **Teresi** Giuseppe. GRUPPO ICBPI - IST.CENTR. BANCHE POP. IT.: **Coppi** Maurizio. GRUPPO UBI: **Cherchi** Claudio, **Contrasto** Emilio, **Fabi** Valerio, **Figini** Emilio Guido, **Murro** Francesco, **Rizzi** Emanuele, **Spadafora** Carmine, **Suriano** Gianfranco. GRUPPO UNICREDITO: **Bianchi** Renato Carlo, **Blasi** Giacomo Antonio, **Cavazzutti** Stefano, **Corradini** Gino Ivano, **De Meo** Antonio, **Di Giacinto** Giuseppe, **Fragiacomo** Renzo, **Ghiglieri** Dario, **Gosti** Fabrizio, **Pelacchi** Aleardo, **Peretti** Angelo, **Prestiani** Elena, **Rondini** Andrea, **Turco** Diego, **Vitantonio** Roberto. INTESA SANPAOLO: **Algeri** Gerardo, **Bellitti** Alberto, **Bertarini** Massimo, **Calloni** Marina, **Carello** Flavio, **Catalani** Andrea, **Colombo** Franco, **Comotti** Maria Angela, **Desideri** Bianca, **Diana** Deborah, **Dolci** Francesco, **Donghi** Paolo, **Fabrizi** Angelo, **Foschetti** Daniela, **Gambini** Claudio, **Gulinello** Claudio, **Malvezzi** Elisa, **Margaira** Oscar, **Martini** Claudio, **Mascetti** Mauro, **Morale** Franco, **Pagano** Roberto, **Pasucconi** Barbara, **Sedda** Sergio, **Slavazza** Gabriele, **Tagliani** Giampietro, **Tomasini** Pierpaolo, **Tortelli** Roberto, **Valenzano** Felice, **Zamboni** Maurizio.

RAPPRESENTANTI PERSONALE IN QUIESCENZA

GRUPPO UBI: **Lentini** Santo.
BANCA C.R. FIRENZE: **Bianconi** Giuliano, **Morandi** Carla.
INTESA SANPAOLO: **Cattaneo** Davide, **Dallera** Siro, **Esposito** Aldo, **Geroldi** Gianpiero, **Parini** Marino, **Pinchioli** Pierantonio.
GRUPPO UNICREDITO: **Fontanini** Vincenzo.
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: **Cattaneo** Davide (Intesa Sanpaolo).
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: **Cecchi** Roberto (Banca Carige).
COLLEGIO DEI PROBIVIRI: **Adinolfi** Salvatore - presidente (Banca di Napoli), **Benvenuti** Patrizio (Banca C.R. Firenze), **Travisano** Emilio (Gruppo Unicredito).
SUPPLEMENTI: **Tenerelli** Francesco (Gruppo Ubi), **Gasperin** Alberto (Intesa Sanpaolo).
COLLEGIO DEI SINDACI: **Di Rocco** Alessia - presidente (Gruppo Ubi), **Grandine** Francesco (Gruppo Unicredito), **Sanna** Biagio (Intesa Sanpaolo).
SUPPLEMENTI: **Di Salvo** Carmelo (Gruppo Unicredito), **Pisanu** Giuseppe (Banca di Sardegna), **Barchi** Corrado (Gruppo Banco Popolare).

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE FALCRI

SEGRETERIA NAZIONALE: **Pelacchi** Aleardo - segretario generale (Gruppo Unicredito), **Comotti** Maria Angela - vice segretario generale (Intesa Sanpaolo), **Contrasto** Emilio (Gruppo Ubi), **Ferrari** Roberto (Banca C.R. Firenze), **Fremder** Joseph (Banca Naz. Lavoro), **Gulinello** Claudio (Intesa Sanpaolo), **Peretti** Angelo (Gruppo Unicredito).
MEMBRI ELETTI: **Bartoli** Alessandro (Gruppo Banco Popolare), **Bellitti** Alberto (Intesa Sanpaolo), **Bertarini** Massimo (Intesa Sanpaolo), **Bianchi** Renato Carlo (Gruppo Unicredito), **Borella** Pietro (Gruppo B. Pop. Vicenza), **Borriello** Vincenzo (Banca di Napoli), **Cherchi** Claudio (Gruppo Ubi), **Colombo** Franco (Intesa Sanpaolo), **Cristicchi** Daniele (C.R. Parma e Piacenza), **De Checchi** Annalisa (C.R. del Veneto), **Di Fabrizio** Nicola (C.R. Prov. di Chieti), **Ferullo** Massimiliano (Banca della Campania), **Fragiacomo** Renzo (Gruppo Unicredito), **Garbarino** Riccardo (Gruppo Ubi), **Gosti** Fabrizio (Gruppo Unicredito), **Lanzini** Massimiliano (Banca C.R. Firenze), **Malvezzi** Elisa (Intesa Sanpaolo), **Mancini** Francesco (Banca Naz. Lavoro), **Pasucconi** Barbara (Intesa Sanpaolo), **Restivo** Angelo (C.R. Pistoia e Pescia), **Scalerandi** Giovanni (Banca Monte Paschi Siena), **Sementilli** Antonio (Banca C.R. Firenze), **Slavazza** Gabriele (Intesa Sanpaolo), **Spadafora** Carmine (Gruppo Ubi), **Vitantonio** Roberto (Gruppo Unicredito), **Zamboni** Maurizio (Intesa Sanpaolo).
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: **Cattaneo** Davide (Intesa Sanpaolo).
PRESIDENTE COLLEGIO DEI SINDACI: **Di Rocco** Alessia (Gruppo Ubi).
PRESIDENTE COLLEGIO DEI PROBIVIRI: **Adinolfi** Salvatore (Banca di Napoli).
RAPPRESENTANTE PERSONALE IN QUIESCENZA: **Dallera** Siro (Intesa Sanpaolo).
COORDINATORE GRUPPO ICBPI: **Coppi** Maurizio (Gruppo I.C.B.P.I.).
COORDINATORE COMIT. INTERAZ. RISCOSSIONE: **Barone Zabbara** Maria Grazia (Equitalia s.p.a.).
COORDINATRICE NAZIONALE FALCRIDONNA: **Desideri** Bianca (Intesa Sanpaolo).
COORDINATORE DELL'INTERNAZIONALE: **Lo Presti** Manlio (Banca Monte Paschi Siena).
COORDINATORE NAZIONALE PER LA SICUREZZA: **Del Conte** Franco (Banca Monte Paschi Siena).

e sono state ribadite le difficoltà a sottoscrivere l'Accordo Quadro sugli assetti contrattuali poiché nel testo viene recepito l'art.8 del D.L. 138/2011 senza tener conto, nella dovuta misura, dell'Accordo Interconfederale del 28 giugno 2011 - sottoscritto anche dalla Confsal proprio in continuità con quanto condiviso nella riforma degli Assetti Contrattuali del 2009 - ed in particolare per ciò che concerne gli elementi della rappresentatività, della legittimazione a negoziare e del referendum. Il Congresso, pertanto, invita la Segreteria Nazionale a continuare nella strada intrapresa con la lettera inviata ad ABI e alle Confederazioni per un recupero di questi aspetti nella normativa di settore. Il Congresso ha seguito con attenzione anche l'evolversi della situazione concernente il Fondo di Solidarietà del credito. Relativamente alle modifiche del Fondo, apportate con l'ultimo accordo, l'Unità Sindacale ha manifestato alla Controparte le perplessità relative agli interventi riguardanti i requisiti per il pensionamento dei lavoratori: i continui cambiamenti della legislazione sono motivo di forte preoccupazione.

Anche il Settore della riscossione tributi - Gruppo Equitalia - sta vivendo una difficile fase di ristrutturazione, successiva, ricordiamolo, al drastico ridimensionamento avvenuto tra il 2007 ed il 2010. Il completamento del piano di riassetto ha visto la costituzione, a decorrere dal mese di luglio, di tre New-Co, società multiregionali, che andranno a regime a gennaio del 2012, nelle quali sono confluite le aziende o rami di aziende del gruppo, in base alla competenza geografica: Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud (nel 2007 avevamo 38 società). Le dichiarate intenzioni aziendali di arrivare, a tendere, ad un unico contratto di secondo livello, fa nascere la preoccupazione che questa

operazione possa trasformarsi in un tentativo di "far piazza pulita" dei diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori faticosamente conquistati in anni di lotte sindacali. Preoccupazioni che si spostano sull'imminente avvio delle trattative di rinnovo del Contratto Nazionale, in costanza dell'estensione forzata al gruppo Equitalia ed al gruppo Riscossione Sicilia, delle previsioni del DL 78/2010, convertito nella L.122/2010, recante al capo III art.9 misure volte al "contenimento delle spese in materia di pubblico impiego" e di una campagna mediatica che ha fatto nascere movimenti d'opinione contro le Lavoratrici ed i Lavoratori della Riscossione Tributi, messi alla gogna come usurai, strozzini e addirittura vittime di atti di violenza, Lavoratori colpevoli solo di aver svolto il proprio lavoro, applicando le leggi dello Stato.

Valutati tutti questi aspetti, il Congresso invita la Segreteria Nazionale ad un attento presidio a difesa dei diritti e della dignità delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Settore.

Il Congresso di Unisin, infine, esorta la Segreteria Nazionale a perseguire gli obiettivi fissati nel "decalogo" contenuto nella relazione congressuale e a continuare a proporsi come elemento aggregante di coloro che, nell'autonomia e nella libertà, intendono ridare al Sindacato quel ruolo propulsivo che i tempi richiedono, rinnovando l'auspicio per un fronte Sindacale unito al fine di offrire alle Lavoratrici ed i Lavoratori la migliore tutela possibile in un momento tra i più difficili che il nostro Paese abbia mai attraversato e che segnerà inevitabilmente molti cambiamenti che dovranno essere certamente gestiti e non subiti. Questa è la prospettiva che Unisin propone alla Controparte ed alle altre Organizzazioni Sindacali. ■

Tivoli, 26 novembre 2011

ORGANISMI NAZIONALI UNITÀ SINDACALE - ELETTI DAL 1° CONGRESSO NAZIONALE

Tivoli 26 novembre 2011

SEGRETARIA NAZIONALE

SEGRETARIA NAZIONALE: **Pelacchi** Aleardo - segretario generale, **Comotti** Maria Angela - vice segretario generale, **Mattiacci** Sergio - vice segretario generale, **Contrasto** Emilio, **Ferrari** Roberto, **Fremder** Joseph, **Gulinello** Claudio, **Liberatore** Antonio, **Peretti** Angelo.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Pelacchi Aleardo, **Comotti** Maria Angela, **Mattiacci** Sergio, **Contrasto** Emilio, **Ferrari** Roberto, **Fremder** Joseph, **Gulinello** Claudio, **Liberatore** Antonio, **Peretti** Angelo, **Bartoli** Alessandro, **Bellitti** Alberto, **Bertarini** Massimo, **Bianchi** Renato Carlo, **Borella** Pietro, **Borriello** Vincenzo, **Cherchi** Claudio, **Colombo** Franco, **Cristicchi** Daniele, **De Checchi** Annalisa, **Della Ferrera** Valter, **Di Fabrizio** Nicola, **Ferullo** Massimiliano, **Fragiacomo** Renzo, **Fusciardi** Vincenzo, **Garbarino** Riccardo, **Gosti** Fabrizio, **Lanzini** Massimiliano, **Malvezzi** Elisa, **Mancini** Francesco, **Mirante** Marino, **Pasucconi** Barbara, **Restivo** Angelo, **Scalerandi** Giovanni, **Sementilli** Antonio, **Slavazza** Gabriele, **Spadafora** Carmine, **Tomaselli** Giuseppe, **Vitantonio** Roberto, **Zamboni** Maurizio.

COLLEGIO DEI SINDACI

Bettini Luca, **Faraci** Giuseppe, **Gelfo** Gaetano. SUPPLEMENTI: **Parentela** Innocenzo, **Celli** Roberto, **Saibene** Walter.

DIPARTIMENTO PENSIONATI

Dallera Sirio - presidente, **Busciolano** Leonida - vice presidente.

SEGRETARIA DIPARTIMENTO PENSIONATI

Belardinelli Stefano, **Bianconi** Giuliano, **Cattaneo** Davide, **Esposito** Aldo, **Fontanini** Vincenzo, **Geroldi** Giampietro, **Lentini** Santo, **Morandi** Carla, **Parini** Marino, **Pinchiroli** Pierantonio.

Concretezza: strategia per risvegliare la mente e il cuore

Nel tempo difficile che viviamo uno dei rischi maggiori è quello di farsi prendere dallo scoramento, pensare che quello che facciamo è comunque inutile. Un rischio forse peggiore è quello di farsi prendere dal livore, dalla malevolenza che fa spegnere in noi il senso della comunità, della solidarietà.

Così la delibera che il Direttivo di Falcri Intesa Sanpaolo ha adottato di proseguire il sostegno a di-

lo dell'invisibilità mediatica, decretata dalla scarsa "audience".

Nel mese di ottobre 2011, nell'ambito dell'attività di Formazione, abbiamo avuto occasione di imbarcarci nella Fondazione Onlus FIORGEN che ha permesso ad alcuni Colleghi ed a chi scrive di utilizzare le sale veramente prestigiose messeci a disposizione nel meraviglioso cuore di Firenze dietro erogazione di un contributo totalmente volontario e libero.

Personalmente mi ha colpito, ed anche commosso, la semplicità, la discrezione, ed al tempo stesso il travolgente entusiasmo con i quali la Responsabile della Fondazione per i rapporti con il pubblico, Catia Giaccherini, ha descritto l'attività dei ricercatori di FIORGEN, che si occupano di individuare e sviluppare nuove procedure diagnostiche e nuovi prodotti terapeutici "personalizzati" sulla base della specifica identità metabolica di ogni paziente. Ognuno di noi - in futuro - avrà diritto al farmaco pensato espressamente per lei/lui, molto più sicuro ed efficace di quanto non lo siano - per forza di cose - i farmaci attuali. Un salto epocale che meriterebbe tutta l'attenzione ed il sostegno possibili e che invece - come prevedibile - si scontra con mille difficoltà. Grande la tenacia e la fiducia nel futuro con la quale la dottoressa Giaccherini e tutti i giovani ricercatori (che hanno scelto di restare e non fuggire all'estero) portano avanti ogni giorno il loro prezioso lavoro, lontano dai riflettori. "Ogni euro donato viene impiegato nella ricerca", ha affermato Catia Giaccherini, dandolo per scontato e naturale, mentre la mente di chi scrive correva a tante altre iniziative ben più sponsorizzate che invece convogliano nei contorni burocratico/mondani tanti fondi. Una bella realtà, una "storia positiva" fatta di fiducia e tenacia della quale sentiamo il bisogno.

Fare qualche cosa di concreto per gli altri è un regalo che facciamo anche a noi stessi, quasi una "strategia" per risvegliare la mente ed il cuore. Perché ognuno di noi ha il dovere di tenere accesa la luce della speranza! ■

Chi volesse saperne di più, informarsi, far circolare "la voce" e aiutare concretamente la Fondazione con donazioni potrà trovare tutte le informazioni su sito www.fiorgen.net, oppure scrivendo a catia.giaccherini@gmail.com o fiorgen.onlus@gmail.com.



stanza di alcuni bambini nello sperduto villaggio di Ikondo, nel sud-ovest della Tanzania, utilizzando anche le risorse solitamente destinate all'omaggio di fine anno per i nostri iscritti, acquista un significato ancora più grande ed importante.

Questa iniziativa, che prosegue ormai da anni, permette ad alcuni bambini di poter vivere un'infanzia dignitosa restando nel proprio ambiente. L'iniziativa costituisce anche un'importante colpo contro la barriera dell'invisibilità dietro la quale situazioni così difficili vengono condannate dalla scarsa informazione e dall'assenza di ogni tipo di relazione.

Da queste pagine vorremmo anche segnalare alla Vostra sensibile "concretezza" una bella realtà di cui - fortunatamente - è ancora fatto questo nostro difficile Paese, nascosta purtroppo dietro il ve-

“La solidarietà torna a galla”

Unità Sindacale e Prosolidar, un binomio perfettamente in sintonia che fa della solidarietà una delle principali ragioni di esistenza. Unità Sindacale è un sindacato abituato a muoversi in un raggio d'azione di 360° verso la società, a favore dei più deboli e dei più bisognosi e laddove c'è sofferenza, Unità Sindacale è sicuramente l'opposto di quei sindacati corporativi incapaci di occuparsi magari in silenzio di quanto accade nel mondo, senza nulla pretendere.

Ecco perché Unità Sindacale ha trovato in Prosolidar un soggetto capace di parlare lo stesso linguaggio e di vivere con modestia grandi imprese capaci quantomeno di lenire le sofferenze altrui, nel mondo.

Ora Prosolidar ha voluto costituire una Fondazione. Perché?

Voglio utilizzare le parole del Presidente Edgardo Iozia, indispensabile ed instancabile Presidente: “Una parte di un piccolo armadio, peraltro non di proprietà, ma gentilmente concesso, costituisce tutto il tesoro di Prosolidar. Li conserviamo tutto quello di cui disponiamo: i progetti presentati, quelli realizzati, quelli in corso. Questo è il patrimonio di Prosolidar e questo sarà il patrimonio della Fondazione. Perché una Fondazione? Abbiamo pensato al futuro di Prosolidar. La Fondazione è vigilata dalla pubblica Autorità e avrà tra i suoi membri un sindaco revisore iscritto all'albo. I suoi bilanci saranno redatti secondo la forma civilistica delle SpA, con un bilancio patrimoniale e un bilancio di conto economico. La Fondazione potrà più facilmente accedere ai finanziamenti Europei e incrementare così i finanziamenti a progetti. La Fondazione potrà stabilire contatti proficui con altre Fondazioni e co-finanziare progetti importanti. Vogliamo rendere forte e stabile nel futuro Prosolidar e questo sarà definitivamente sancito in occasione della Assemblea. Manterremo in vita anche l'Associazione, il glorioso Fondo, che domani avrà comunque una funzione

specifica: si occuperà dell'attività di promozione di Prosolidar, dei suoi valori, della sua unicità e della sua esperienza. Si occuperà di sostenere la ricerca e gli studi, le attività cosiddette orizzontali, quelle cioè non direttamente coinvolte in uno o più specifici progetti. Ricerca scientifica e medica, borse di studio direttamente collegate all'attività di Prosolidar, nel campo della cooperazione allo sviluppo. Un'attività che sosterrà le azioni di Prosolidar, con un importante ritorno in termini di diffusione della conoscenza di Prosolidar.

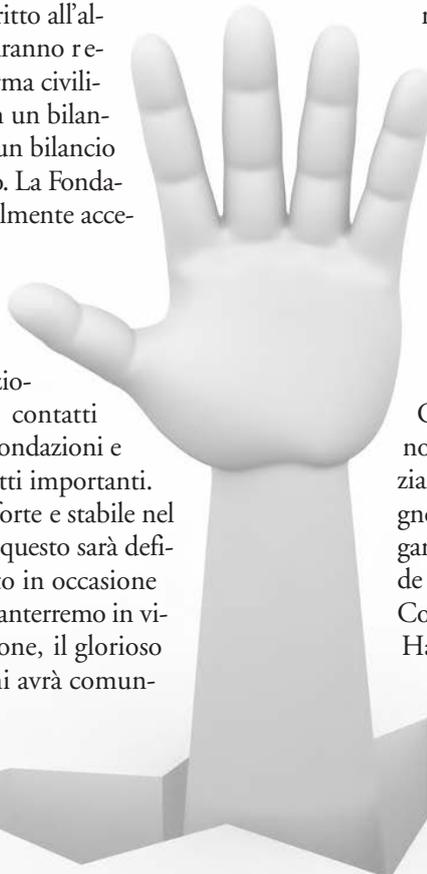
Grazie da parte delle decine di migliaia di beneficiari dei nostri progetti, grazie dai bambini ma soprattutto dalle bambine di molte scuole africane, che ricevono un pasto caldo ed un'istruzione, dai ragazzi del cuore dell'Amazzonia, che potranno studiare e imparare un mestiere, dai rifugiati nei campi delle agenzie dell'Onu; dai malati degli ospedali che stiamo per costruire e da quelli che abbiamo aiutato; grazie dai nostri fratelli e sorelle abruzzesi per gli interventi che abbiamo fatto e che stiamo facendo; dalle vittime del terremoto di Haiti e dalle loro Associazioni che stiamo sostenendo; grazie dalle vittime della toratura in Colombia o dai pescatori di Bandar Aceh; dalle donne di Gaza, dai bambini malati di Aids della Guinea e del Burkina; grazie dai bambini libanesi che sono potuti rientrare a casa dall'orfanotrofio e continuare a studiare...”

Sono tante le iniziative che questa “strana Associazione” che si alimenta con la solidarietà delle lavoratrici e dei lavoratori del credito e con la solidarietà delle Banche ha portato a termine e sta portando a termine.

Come non ricordare i 99.000 euro destinati dal Consiglio della Fondazione alle recenti alluvioni in Liguria? Un'autoambulanza attrezzata e due pulmini idonei al trasporto di persone disabili sono stati destinati alla Croce Bianca di Genova e Cooperativa Sociale Gulliver di Borghetto Vara.

Come non ricordare che pur tra mille difficoltà sono state inaugurate all'Aquila le sedi del Centro Anziani e dell'Unione Italiana Ciechi, grazie all'impegno ed alla collaborazione del Centro Anziani di Paganica e alla determinazione del consiglio dell'UIC de l'Aquila.

Come non ricordare che Prosolidar ricostruirà ad Haiti la scuola ENAM (école nationale des arts et metiers) destinando 450.000 euro ed in più il



Comitato Haiti che gestisce i fondi raccolti da Confindustria con CGIL CISL UIL decide di affidare a Prosolidar, in collaborazione con Solidarité Haitienne, la onlus nostra partner, un progetto per la formazione professionale per le costruzioni. 200.000 euro che saranno destinati a laboratori, acquisto di macchinari e attività di formazione tecnico pratica. Ed infine, ma solo per concludere con esempi che potrebbero andare avanti per pagine e pagine, voglio mettere in evidenza la collaborazione e lo strutto legame tra Prosolidar ed Emergency suggellato ad un anno dalla scomparsa di Teresa Sarti, indimenticabile fondatrice di Emergency e sua anima assieme al marito Gino Strada ed alla figlia Cecilia Strada con il premio.

Questa collaborazione acquista ulteriore importanza a settembre con la premiazione di numerosi disegni di bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni su temi quali pace, solidarietà e giustizia sociale, un concorso intitolato a Teresa Sarti che raccontiamo dal sito di Prosolidar:

“Nel 2007 Vauro va a visitare gli ospedali di Emergency, portandosi dietro le immancabili matite. Ai bambini ricoverati “presta” un foglio di carta sul quale fare un disegno... a piacere.

I disegni rientrano dal viaggio: Afghanistan, Cambogia, Sierra Leone, Sudan, Iraq, Kurdistan per finire a Palermo, Italia luogo di sofferenza per molti “invisibili”, rifugiati e clandestini.

Che farne? l'idea è quella di chiedere ad illustri artisti di ispirarsi a quei disegni e realizzare un'opera d'arte. Si organizzano mostre in Italia e in Europa e alla fine a Londra le opere vengono messe all'asta. Gli artisti che hanno partecipato: Accardi, Buren, Castellani, Favaretto, Fontana, Frysch Peri, Fryer, Fuksas, Gers, Goldin, Hatoum, Hyber, Kelley, Kiefer, Melotti, Pierre et Gilles, Stingel, Tayou, Tyson, Vautier e Vezzoli. Non tutte le offerte raggiungono il minimo d'asta ed alcune vengono ritirate (tra le più belle... n.d.r.). Qui entra Prosolidar. Prendiamo contatto con Cecilia Strada, appena eletta Presidente di Emergency e le proponiamo la nostra idea: acquistare le opere d'arte per il Premio intitolato a Teresa. Sarebbe stato più semplice fare una donazione... ma Prosolidar vuole fare qualcosa di più. Avere la possibilità non solo di sostenere Emergency, ma di ricordare per molto tempo Teresa con questa nostra iniziativa.

Cecilia ne parla con il papà ed accetta, ma a certe condizioni, che accogliamo subito: i bambini dovranno avere un premio simbolico, le opere d'arte saranno esposte nelle città dei vincitori, per un anno, fino alla prossima edizione del premio: una mostra itinerante delle opere d'arte, la vincitrice e l'opera acquistata da Prosolidar.

Poiché ne abbiamo comprate tre, tre saranno i premi. Ovviamente i giovani artisti riceveranno un dono adatto alla loro età ed un ricordo della manifestazione. Che cosa ne faremo poi delle opere d'arte? Il Comitato di Gestione ha già deciso: le donerà nuovamente ad Emergency, che potrà trovare dei compratori ed utilizzare i fondi per altre iniziative.

Ed ecco che il cerchio della solidarietà si chiude: dai bambini negli ospedali, agli artisti, ai bambini che faranno altri disegni, il Premio Teresa, le opere d'arte cedute di nuovo ad Emergency, la loro vendita e altri bambini potranno essere curati.

Vauro non poteva rifiutare di presiedere questa giuria, nata grazie al suo genio di toscancaccio e alla sua generosità e sensibilità straordinarie. Noi gli siamo riconoscenti e ci aspettiamo un disegno da dedicare a Prosolidar!” ■

FONDAZIONE PROSOLIDAR - ONLUS Cariche al 28 novembre 2011

PRESIDENTE

Edgardo **IOZIA**, Segretario Nazionale Uilca

VICE PRESIDENTE

Giancarlo **DURANTE**, Direttore Centrale Responsabile Direzione Sindacale Lavoro ABI

PRESIDENTE COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Angela **TUCCI**, Responsabile Ufficio Capital Budget e Contratti di Servizio, IntesaSanpaolo

SEGRETARIO GENERALE*

Ferdinando **GIGLIO**

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sandra **TOMACCINI**

COLLEGIO DEI FONDATORI

Wilma **BORELLO**, Responsabile Funzione Risorse Umane Banca del Piemonte

Mauro **BOSSOLA**, Segretario Generale Aggiunto, Fibi

Giancarlo **DURANTE**, Direttore Centrale Responsabile Direzione Sindacale Lavoro ABI

Leonardo **FIORI**, Responsabile Ufficio Normativa IntesaSanpaolo

Giuseppe Ettore **FREMDER**, Segretario Nazionale, Unità Sindacale Falcri Silcea

Edgardo **IOZIA**, Segretario Nazionale Uilca

Ferdinando **GIGLIO**

Agostino **MEGALE**, Segretario Generale, Fisac-Cgil

Roberto **QUINALE**, Responsabile Relazioni Industriali Normativa Banca Nazionale del Lavoro

Alessandro **SPAGGIARI**, Segretario Nazionale, Fiba-Cisl

Fabio **VERELLI**, Segretario Nazionale Responsabile Ugl Credito

Giancarla **ZEMITI**, Relazioni Industriali Gruppo Unicredit

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Wilma **BORELLO**, Responsabile Funzione Risorse Umane Banca del Piemonte

Roberto **QUINALE**, Responsabile Relazioni Industriali Normativa Banca Nazionale del Lavoro

Giancarla **ZEMITI**, Relazioni Industriali Gruppo Unicredit

Mauro **BOSSOLA**, Segretario Generale Aggiunto, Fibi

Agostino **MEGALE**, Segretario Generale, Fisac-Cgil

Alessandro **SPAGGIARI**, Segretario Nazionale, Fiba-Cisl

COLLEGIO DEI REVISORI

Angela **TUCCI**, Responsabile Ufficio Capital Budget e Contratti di Servizio, IntesaSanpaolo

Maurizio **ARENA**, Segretario Generale Dircredito

Giuseppe Ettore **FREMDER**, Segretario Nazionale, Unità Sindacale Falcri Silcea

Fabio **VERELLI**, Segretario Nazionale Responsabile Ugl Credito

Franco **ZAMBRUNO**, Dirigente, Deutsche Bank

Dino **ZAMPIERON**, Dirigente, Cariparma

Pietro **PISANI**, (supplente) Segretario Generale, Sinfub

*dal 1° gennaio 2012

di Elena Austini
Dirigente Sindacale Unicredit

“Las Mariposas”

Il 25 novembre del 1960, dopo aver subito violenze di ogni tipo, venivano uccise le tre sorelle Mirabal, soprannominate “*las Mariposas*” - “*le Farfalle*”.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite (ONU) nel 1999 decise di rendere indelebile il loro ricordo, di rendere onore a queste tre donne e con loro a tutte le donne che subiscono o hanno subito violenza di qualsiasi natura e di eleggere quindi a simbolo il 25 Novembre quale “*giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*”.

Il primo obiettivo che si propone questa giornata è di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di denuncia di fronte al maltrattamento fisico e psicologico verso tutte le donne. Il problema della violenza alle donne, spesso ancora sottovalutato, è purtroppo all'ordine del giorno, anzi è un fenomeno dilagante ed in crescita.

Nel nostro Paese, in Italia, ogni tre giorni muore una donna ed anche su scala mondiale una donna su tre viene picchiata, abusata o stuprata.

È una delle violazioni di diritti umani più diffuse. Questa può riguardare l'abuso fisico, sessuale, psicologico ed economico e va oltre i limiti di età, razza, cultura, benessere e posizione geografica. Si verifica ovunque... a casa, sulla strada, nelle scuole, sul luogo di lavoro, durante le guerre. Si manifesta in diversi modi... dalle forme più comuni di violenza domestica a quella sessuale, per finire con le convenzioni sociali dannose e limitanti per tutta la società.

Può assumere diverse forme e si verifica in molti ambienti... violenza tra le mura domestiche, abuso sessuale nelle scuole, molestia sessuale sul lavoro, stupro da mariti o estranei, violenza come tattica di guerra.

Le conseguenze della violenza contro le donne sono enormi: causa più decessi e disabilità del cancro, degli incidenti stradali e della guerra; distrugge vite, danneggia le famiglie e rovina la società civile, rallenta lo sviluppo di tutta la comunità. Ancora oggi gli atti di violenza alle donne quali lo stupro, le violenze psicologiche e fisiche, le molestie sono crimini che spesso, troppo spesso, non vengono denunciati, non vengono puniti. Viene così negato a tutte le donne di avere voce, di avere pensiero...

Negli ultimi anni molte Nazioni hanno compiuto enormi progressi nell'affrontare la violenza contro le donne. Molti Paesi, tra cui l'Italia, possiedono oggi una legislazione sulla violenza domestica, sulla molestia sessuale (Legge n. 38 del 23.04.2009) e un numero crescente di Paesi ha istituito dei piani d'azione nazionali. Tutto questo però non basta, non basta ancora. È in tutte/i noi, nel nostro modo di vivere quotidiano, nel lavoro continuo e costante di ognuno di noi che deve cambiare “qualcosa” ... solo quando ognuno di noi sarà disposto a non tollerare, a non permettere e più, a lottare, ad impegnarsi e a rispettare... allora, ma solo allora, sarò veramente libere/i e potrò finalmente guardare il volo *delle Farfalle - Las Mariposas* in serenità, con un sorriso. ■



BancaSicura 2011

Il MOG... ne vogliamo parlare?

Seconda parte

Lunga è stata la strada della *safety* in Italia che ci ha portato dalla L. n. 80/1898 in cui prevaleva la logica della “riparazione del danno”, con il ristoro economico per il lavoratore che avesse subito l’infortunio, agli storici DPR degli Anni ‘50 con cui si fa luce il concetto di “prevenzione tecnologica” e aprire infine, con il D.Lgs. 626/1994, alla Direttiva comunitaria n. 391/89, al modello attuale di “sicurezza partecipata”, basato sul sistema di gestione della sicurezza sul lavoro e sul comportamento attivo del lavoratore. La norma di prevenzione da tecnica diventa procedurale, non più statica, basata sul determinismo tecnologico, ma dinamica di tipo probabilistico. La nuova norma di prevenzione, descritta compiutamente nel T.U. del 2008, trova il suo principale fondamento sul presupposto organizzativo del datore di lavoro che valuta TUTTI (art. 28) i rischi con le modalità dell’art. 29, che richiede un Sistema di Prevenzione aziendale con uomini e mezzi destinati a gestire l’intero sistema prevenzionale (DL, SPP, lavoratori, rappresentanze, MC, addetti alle emergenze, progettisti, installatori, etc.), che pianifica, programma e proceduralizza l’obbligo di sicurezza per cui ad ogni processo lavorativo si accompagna l’adeguata procedura di esecuzione con modalità sicure per il lavoratore e l’ambiente, con processi di formazione continua dei lavoratori, con la consultazione e partecipazione delle rispettive rappresentanze. Al sistema prevenzionistico aziendale, attraverso una gestione proattiva del modello organizzativo esimente descritto nell’art. 30, il legislatore propone l’obiettivo del miglioramento continuo delle condizioni di salute e sicurezza del posto di lavoro. Il T.U. richiede al datore di lavoro di dare evidenza oggettiva nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) di aver effettivamente svolto l’*assessment* del luogo di lavoro e di averne pianificato gli interventi di miglioramento. Al DVR si richiede di individuare le fonti dei rischi con la relativa esposizione, di documentare le realtà operative ed infine di coinvolgere le professionalità e le risorse interne ed esterne all’impresa (nomine e deleghe) cui si farà ricorso. In definitiva, con riferimento ai sistemi di qualità ISO9000 ed al Ciclo di Deming (P-D-C-A), il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve accertare, tramite adeguati monitoraggi, la compliance al DVR che ha contribuito a redigere (art. 43 del T.U.).

Si parla tanto di promuovere la cultura della sicurezza ma la sicurezza diventa tale per i lavoratori solo se considerata realmente come parte integrante della politica e della strategia aziendale. In definitiva solo se è caratterizzata da una organizzazione che si avvicina molto ai sistemi qualità ISO9000: perché coniuga la definizione di obiettivi con l’assunzione di impegni per il miglioramento continuo delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, perché pianifica le attività di prevenzione e protezione, secondo le priorità evidenziate nel DVR, perché individua compiti e responsabilità per ogni figura aziendale (non solo per le figure specificamente deputate come RSPP, MC, RLS), perché ne informa i dirigenti, i preposti e i lavoratori rispetto ai propri, perché promuove l’applicazione di procedure operative per le attività critiche finalizzate alla prevenzione, perché tramite verifiche periodiche opera specifici audit sulle possibili criticità in relazione agli obiettivi e agli indicatori fissati, perché, tramite un periodico riesame della Direzione, analizza l’andamento del sistema sulla base degli indicatori controllati, perché risolve ogni eventuale non conformità riscontrata nel corso delle verifiche e propone ulteriori obiettivi di miglioramento.

In sintesi un Datore di lavoro che adotti efficacemente le tecniche di un sistema qualità ISO9001 sta attuando efficacemente un modello di organizzazione e gestione (MOG) definito “esimente” dal legislatore, perché in grado in via presuntiva di prevenire il reato stesso.

Come in ogni sistema di gestione, specie se certificabile come l’OHSAS, non manca il riferimento alla tracciabilità e registrazione dell’avvenuto svolgimento delle attività richieste ai fini dell’esimente, all’adeguatezza del modello con la natura e le dimensioni dell’organizzazione ed il tipo di attività svolta, alle competenze tecniche, ai poteri necessari per la verifica, la valutazione, la gestione e controllo del rischio, come compliance al modello e le condizioni di idoneità nel tempo delle misure adottate, il riesame e l’eventuale modifica del modello organizzativo sia in caso di non conformità riscontrate e sfuggite al modello sia in occasione di mutamenti organizzativi e/o in relazione al progresso scientifico e tecnologico, ma in più rispetto a tutto quanto sopra indicato tipico di ogni sistema certificato (CERTUM FACERE), c’è dell’altro ai fini dell’esimente: un idoneo sistema disciplinare e sanzionatorio.

Ben altro rischio in un sistema di gestione certificata perché in tal caso, l’unica sanzione prevista in ca-

Rif. Art. 30 D.Lgs. N. 81/2008

C.3: il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e del tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicurino le competenze tecniche e i poteri necessari per:

La verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio;

Un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Rif. Linee guida UNI INAIL (2001)

A. Finalità
B. Sequenza ciclica di un SGSL
C. La politica per la sicurezza e salute sul lavoro
E.1 Il sistema di gestione
E.2 Definizione dei compiti e delle responsabilità
E.4 Formazione, addestramento, consapevolezza

D. Pianificazione
E.7 Integrazione della salute e sicurezza sul lavoro nei processi aziendali e gestione operativa
F.1 Monitoraggio interno della sicurezza
F.2 Caratteristiche e responsabilità dei verificatori
F.3 Piano del Monitoraggio

Parte non corrispondente

Rif. BS OHSAS 18001:2007

4.1 Requisiti generali
4.2 Politica della salute e sicurezza sul lavoro
4.4.1 Risorse, ruoli, responsabilità e autorità
4.4.2 Competenza, addestramento e consapevolezza

4.3 Pianificazione
4.3.1 Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e determinazione dei controlli
4.3.3 Obiettivi e programmi
4.4.6 Controllo operativo
4.5.1 Controllo e misura delle prestazioni
4.5.2 Valutazione della conformità
4.5.3 Indagine su incidenti, non conformità, azioni correttive e azioni preventive

Parte non corrispondente

Rif. Art. 30 D.Lgs. N. 81/2008

C.1 lett. A: rispetto degli standard tecnico strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici.

Rif. Linee guida UNI INAIL (2001)

A. Finalità
B. Sequenza ciclica di un SGSL
C. La politica per la sicurezza e salute sul lavoro
D. Pianificazione
E.1 Il sistema di gestione
E.6 Documentazione
E.7 Integrazione della salute e sicurezza sul lavoro nei processi aziendali e gestione operativa

Rif. BS OHSAS 18001:2007

4.3.1 Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e determinazione dei controlli
4.3.2 Prescrizioni legali e di altro tipo
4.3.3 Obiettivi e programmi
4.1 Requisiti generali
4.2 Politica della salute e sicurezza sul lavoro
4.4.4 Documentazione
4.4.6 Controllo operativo
4.5.2 Valutazione della conformità

so di manifesta e perdurante non conformità del sistema è l'annullamento della certificazione stessa con il ritiro del relativo bollino.

La vera ed unica differenza sta nel fatto che la gestione e controllo del MOG tramite un Sistema di Gestione Sicurezza Salute Lavoro (SGSSL) per poter essere esimente ai fini della 231/01 deve essere in grado di sanzionare anche i vertici aziendali tramite un apposito Organismo di Vigilanza, con compiti d'iniziativa e controllo, con autonomia e competenza, con potere disciplinare e sanzionatorio anche nei confronti dei livelli più elevati dell'organigramma aziendale ed infatti è proprio questa l'unica "parte non corrispondente" individuata nella tabella ministeriale. Per il resto la correlazione tra le prescrizioni indicate dall'articolo 30 del T.U. D.Lgs. 81/08, dalle linee guida INAIL del 2001, volontarie non certificabili, e delle Norme BS OHSAS 18001/2007, volontarie ma certificabili, appaiono del tutto allineabili tra loro. Particolarmente interessanti sono le Osservazioni che accompagnano la Circolare Ministeriale e una tra tutte quella riferita ai due processi aziendali ritenuti strategici per l'effettività e la conformità del sistema di gestione stesso: il Monitoraggio/Audit interno ed il Riesame della Direzione. Il Ministero sottolinea come questi strumenti rappresentino un sistema di controllo idoneo ai fini di quanto previsto al comma 4 "solo qualora prevedano il ruolo attivo e documentato, oltre che di tutti i soggetti della struttura organizzativa aziendale per la sicurezza, anche dell'Alta Direzione (intesa come posizione organizzativa eventualmente sopra stante il datore di lavoro) nella valutazione degli

obiettivi raggiunti e dei risultati ottenuti, oltre che delle eventuali criticità riscontrate in termini di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro". Dove "documentato" va inteso che la "partecipazione dell'Alta Direzione sia comprovata da atti e documenti aziendali", e che l'audit interno deve "verificare anche l'effettiva applicazione del sistema disciplinare".

Ma non può essere d'altronde trascurato il richiamo all'Azienda a "definire idonee modalità per selezionare, tenere sotto controllo e, ove opportuno, sanzionare collaboratori esterni, appaltatori, fornitori e altri soggetti aventi rapporti contrattuali con l'azienda stessa. Perché tali modalità siano applicabili l'azienda deve prevedere che nei singoli contratti siano inserite specifiche clausole applicative con riferimento ai requisiti e comportamenti richiesti ed alle sanzioni previste per il loro mancato rispetto fino alla risoluzione del contratto stesso".

Purtroppo adottare un SGSSL non è un obbligo di legge!

Quanti saranno allora i datori di lavoro nel settore del credito che, proattivamente, vorranno aderire ad un MOG con decisione volontaria e non solo per ricercare l'esimenza di legge? Chi avvertirà nella propria responsabilità l'esigenza di sicurezze aziendali convinto e consapevole che l'applicazione di un SGSSL serve a soddisfare criteri non solo etici ma anche economici? Chi sarà così ardito da promuovere un reale controllo dei rischi come il miglior modo di ridurre i costi della non-sicurezza e favorire tra l'altro quello sviluppo sostenibile nella responsabilità sociale richiamata proprio dal T.U. all'articolo 2 ff)? ■



**LAVORO &
PREVIDENZA**

di Fabrizio Gosti

Coordinamento Nazionale Falcri
Lavoro e Previdenza

L'ENNESIMA RIFORMA DELLE PENSIONI

Con il D.L. del 6 dicembre 2011, n. 201, anche il governo Monti è intervenuto in materia pensionistica apportando ulteriori modifiche ad un sistema previdenziale più volte oggetto, negli ultimi anni, di riforme. Rinviando ad un successivo momento l'esame più approfondito degli interventi di maggiore importanza contenuti nel decreto legge (anche in considerazione del fatto che al momento in cui si sta scrivendo questo articolo da più parti vengono richiesti aggiustamenti alla manovra), si ritiene opportuno riportare di seguito i principi che hanno ispirato la manovra al fine di permettere a tutti di valutare se le finalità enunciate sono state rispettate dalle disposizioni contenute nel decreto.

Innanzitutto, la riforma della previdenza viene considerato "il primo tassello di una riforma più completa che riguarderà anche il mercato del lavoro (che dovrà recuperare efficienza ed efficacia nell'impiego delle risorse) e gli ammortizzatori sociali (oggi praticamente inesistenti per una gran parte di esso)". Inoltre, "L'insieme dei provvedimenti relativi alle pensioni abbraccia un'ottica di lungo periodo, ma orienta nell'immediato l'applicazione di principi di equità, di trasparenza, di semplificazione e di solidarietà sociale". Senza dubbio importante è l'intento

del governo di dare stabilità nel lungo periodo al sistema previdenziale evitando inter venti contingenti e continui: "Le regole previdenziali influenzano direttamente o indirettamente molte tra le decisioni fondamentali che gli individui assumono nel corso della loro vita. Se le regole cambiano continuamente, diventa difficile, a livello di scelte individuali, fare piani ragionati per il futuro con chiare implicazioni per la qualità della vita dei singoli. Anche a livello macroeconomico e sociale, l'impatto sulla crescita di sistema e sui saldi finanziari del medesimo, reso comunque incerto dalle variabili demografiche e finanziarie di contorno, non può essere continuamente in balia di aggiustamenti transitori e riforme parziali, pena l'instabilità di quello stesso sistema". I principi ispiratori della riforma sono individuati: 1) nell'"affermazione del metodo contributivo come criterio di calcolo delle pensioni, in un'ottica di equità finanziaria, intragenerazionale e intergenerazionale"; 2) nella "previsione di un percorso predefinito di convergenza del trattamento previsto per uomini e donne"; 3) nell'"abbattimento delle posizioni di privilegio"; 4) nella "presenza di clausole derogative soltanto per le fasce più deboli e le categorie dei bisognosi"; 5) nella "flessibilità nell'età di pensionamento, che consente al lavoratore maggiori possibilità di scelta nell'anticipare o posticipare il ritiro dal mercato del lavoro, a fronte di una sua valorizzazione da parte datoriale e di una piena tutela del diritto alla scelta"; 6) nella "semplificazione e la trasparenza dei meccanismi di funzionamento del sistema, con l'abolizione delle finestre e di altri meccanismi che non rientrano esplicitamente nel modello contributivo". Di conseguenza "I pilastri del modello che ne deriva hanno caratteristiche di uniformità e di innovazione: • si armonizzano età, aliquote e modalità di calcolo delle prestazioni;

• si individuano requisiti minimi per accedere ai trattamenti previdenziali, in linea con la speranza di vita per le diverse fasce di età e in coerenza con gli altri ordinamenti europei; • "pensione di vecchiaia" e "pensione anticipata" restano diritti ineludibili dei cittadini, il cui esercizio corrisponde non solo alla sussistenza di un requisito esogeno di "anzianità" o di "vecchiaia", ma anche a scelte flessibili di opportunità personali". Per quanto riguarda l'introduzione del sistema contributivo pro-rata per tutti a partire dal 2012 si precisa che "Dal punto di vista dell'impatto in aggregato, la scelta del criterio contributivo non solo sottende un trattamento equo infra e tra generazioni, ma costituisce altresì un metodo di calcolo che migliora equità e sostenibilità finanziarie del sistema. Libera altresì risorse, anche nel lungo termine, utilizzabili per operare sul piano delle politiche di solidarietà sociale. Inoltre, a fronte dei grandi sacrifici richiesti, una parte delle risorse risparmiate dovrebbe andare a specifiche misure a favore delle prospettive occupazionali dei giovani e delle donne, con interventi mirati e efficaci in tempi molto rapidi. Infine, è intenzione varare un programma di iniziative di promozione della cultura del risparmio e dell'accantonamento previdenziale, per aiutare i giovani e i lavoratori ad effettuare scelte responsabili e consapevoli in materia di pensioni, anche nell'ambito di forme di pensionamento graduale." In relazione a quest'ultimo aspetto, pur condividendo l'importanza di sensibilizzare soprattutto i giovani in materia previdenziale, viene spontaneo pensare che per risparmiare ed accantonare è necessario prima di tutto avere un reddito e che, poi, questo sia tale da permettere e adeguate forme di risparmio. ■

¹ Contenuti in un documento del 5 dicembre 2011 relativo sulle "Nuove Pensioni" pubblicato nel sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



**FRANCOBOLLI
CHE PASSIONE!**

di Salvatore Adinolfi

LA FILATELIA

Era il 1840 anno in cui Sir Rowland Hill inventò il francobollo. Ci troviamo in Gran Bretagna ed ecco nascere il black penny. Da quel momento la Filatelia ha assunto proporzioni incredibili, vastissime, possiamo quasi dire con certezza che non esiste un fenomeno collezionistico di così grande portata e così diffuso che può contare in maniera assoluta di decine e decine di milioni di "interessati" in tutto il mondo. Fra grandi e piccoli accomuna una platea sempre crescente e sempre di più qualificata. La Filatelia, bisogna dirlo, accomuna una moltitudine di persone che vogliono vivere "a la page" accomunando alla gente normale industriali ed anche regnanti. Possiamo quasi dire che è un hobby senza età e senza discriminazione, tutti possono tutto, anche se non è proprio vero, ma in teoria ognuno potrebbe avere la fortuna di trovare e per caso un pezzo importante, importantissimo o assolutamente unico. Mi ricordo di quel contadino che accendeva il camino usando un pacco di giornali del Regno delle Due Sicilie con sopra le famose crocette, certo è che chi si rese conto di che cosa stava facendo il contadino e di quanti danni già aveva fatto sicuramente restò colpito. Oggi una crocetta su un giornale costa "appena" euro 50mila a catalogo e difficilmente si potrà

avere per meno di 40mila euro. Questo è un fatto realmente accaduto che ho citato solo per dire che democraticamente il collezionar e francobolli unisce ricchi e poveri. Va comunque detto che la Filatelia veniva definita in *illo tempore* come la “collezione dei re” in quanto quasi tutti i sovrani costituivano, anche se assistiti da pregevoli collaboratori, importanti collezioni e spesso tra di loro c’era una specie di interscambio che consentiva a tutti i partecipanti di essere aggiornati sulle emissioni e sui pezzi che componevano le serie.

Ancora oggi sul mercato troviamo pezzi provenienti da collezioni reali o di grandi industriali e finanziari. La provenienza di questi pezzi viene magnificata e propagandata come ex collezione Giorgio V, Coral di Romania, Faruk, ecc. Questo interesse per la collezione di francobolli trae origine da quella radicale riforma attuata nel 1840 in Inghilterra primo Paese in senso assoluto ad adottare il nuovo criterio per assolvere al porto delle lettere ricorrendo allo stratagemma di un francobollo adesivo in partenza, invece di riscuotere la tassa dal destinatario.

L’artefice di tutto questo, come già detto, è Sir Rowland Hill, e su tale riforma storia e leggenda si confondono nell’episodio ispiratore.

Vale la pena ricordare che la leggenda narra che un corriere dell’epoca consegnò una lettera sigillata ad una signora che dopo aver esaminato il plico lo restituì al “postino” rifiutando di pagare il costo della tassa di porto che all’epoca era notevole. Questa situazione non sfuggì a quel postino, che in una sua nota spiegò l’avvenimento ai suoi superiori, che si perorarono di informare dell’avvenimento il responsabile Sir Hill. La leggenda o la verità non sappiamo narra che lo stesso Hill si recò dalla signora per farsi



Roberto Ferrari
BANCA VUOTA SPA
 Cuzzolin, 2011
 Pagg. 135, € 12,00

“Ferri diventa un libro”, lo abbiamo segnalato più volte nel corso degli ultimi mesi. La prima “fatica” editoriale di Roberto Ferrari si è concretizzata per i tipi dell’Editore Cuzzolin.

Per presentarla alle nostre lettrici e ai nostri lettori riportiamo la prefazione che, chi scrive ha avuto il piacere di fare al volume.

Banca Vuota S.p.A. è disponibile per l’acquisto anche sul sito www.cuzzolin.com. Il ricavato della vendita è destinato

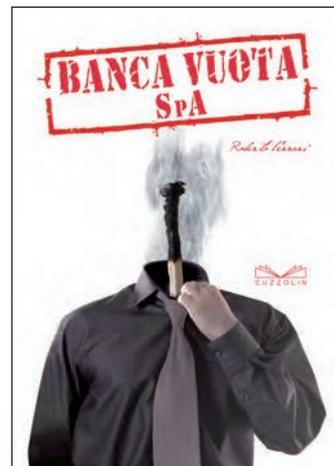
spiegare il perché del rifiuto dell’accettazione e questa disse che s’era messo d’accordo con il mittente nel convenire un codice con l’apposizione sulle buste di alcuni segni convenzionali con i quali si scambiavano quelle notizie che ritenevano importanti.

Non abbiamo la certezza che sia stata proprio tale ingegnosa trovata a far sì che ci fosse una così grande riforma postale, ma sicuramente questo racconto può aver e un grosso fondamento di verità. D’altronde prima dell’adozione del francobollo adesivo erano frequenti i casi che l’amministrazione postale non riuscisse ad incassare un soldo dal destinatario ma, in effetti, all’epoca faceva parete del gioco. ■

to integralmente ad un’iniziativa di solidarietà.

(dalla prefazione di Banca Vuota S.p.A.)

Nella propria vita quasi tutti hanno avuto rapporti con una banca, come clienti, dipendenti o ne hanno almeno sentito parlare da qualcuno. In un passato che ormai sembra lontano, il dipendente bancario era visto come un privilegiato, come qualcuno che svolgeva un lavoro interessante e in grado di collocarlo in una scala socio-economica di tutto rispetto. Entrare in una banca e riuscire a parlare con il Direttore, con la “D” maiuscola, in grado di risolvere i problemi in quanto depositario dei necessari “poteri aziendali”, era un’esperienza che poteva lasciare il segno e veniva spesso anche raccontata a figli, parenti e amici: “sai oggi sono stato in banca ed ho incontrato il Direttore...”. Ormai tutto ciò è un ricordo, il mitico Direttore è, il più delle volte, un giovane che ha fatto un percorso di carriera che lo ha portato da cassiere o gestore family finalmente a dirigere lo sportello o la filiale. Il suo ruolo, però, rispetto al passato, è quello di un direttore con la “d” minuscola, “abilitato quasi solo a premere dei tasti sul PC” e con un grado di gran lunga inferiore a quello del vecchio Direttore. Le banche, da strumento e volano di crescita dei territori e delle popolazioni, si sono trasformate in società per azioni e per loro natura rincorrono gli utili e, per farli, “tagliano” i costi, in particolare quelli per il personale, con la logica conseguenza di una continua svalutazione del lavoro e la perdita di quelle caratteristiche che contraddistinguevano il bancario nella scala lavorativa, lasciando quasi privo di identità, soggetto a pressioni commerciali per vendere ai clienti prodotti, servizi, assicurazioni, e



così via. Anche l’aspetto estetico delle banche è cambiato, prima quasi maestose, oggi più vicine ad un negozio di un centro commerciale. La recente crisi finanziaria che ha travolto colossi bancari internazionali, ha messo in evidenza la debolezza di un sistema che negli ultimi venti anni si è trasformato radicalmente. Le storie raccolte in questo volume di pura immaginazione sono state pubblicate sotto lo pseudonimo di Ferri sulla rivista Professione Bancario, organo ufficiale della Falcri (Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani), da Roberto Ferrari, bancario, impegnato dal 1999 come Segretario Nazionale dell’Organizzazione Sindacale. Lo spazio di Ferri è una rubrica molto apprezzata dai lettori della rivista per il suo piglio ironico tipico delle origini toscane dell’Autore. Il protagonista, Ferri, è un impiegato di Banca Vuota SpA. Personaggio per alcuni aspetti quasi fantozziano, potrà essere simile a tanti bancari; vive le continue trasformazioni che l’azienda, soggetta a continue fusioni e trasformazioni e riorganizzazioni, promuove e produce nell’ottica di “migliorare il lavoro” e raggiungere utili sempre più elevati. All’Autore il compito di spiegare nella sua premessa il perché di questo libro, a noi quello di leggerlo con la necessaria attenzione. ■

**UNITÀ
SINDACALE**

**UNA SCELTA
DI AUTONOMIA E DI LIBERTÀ**



**1° CONGRESSO
NAZIONALE**
www.unisin.it